

Istruzione | Lavoro, meno fiducia tra i giovani

## In calo la dispersione scolastica in Trentino è sotto il 10%

**LORENZO BASSO**

La dispersione scolastica in Trentino, a differenza di quanto accade nel resto d'Italia, è già al di sotto dei parametri fissati come obiettivo per il 2020 dalla comunità europea. Il dato, che mostra un livello di abbandono scolastico negli istituti superiori inferiore al 10%, è emerso nella mattina di ieri nel corso del convegno organizzato, presso la facoltà di Lettere e filosofia di Trento, nell'ambito del progetto Pre-dis, un'iniziativa di carattere internazionale, coordinata dall'università di Hannover, che si propone di studiare e prevenire il fenomeno della dispersione scolastica. I risultati raggiunti in Trentino, secondo quanto riferitoci dalla responsabile italiana, Olga Bombardelli, ordinaria di pedagogia generale dell'ateneo trentino, dimostra il successo delle politiche di orientamento e di sostegno allo studio messe in campo negli ultimi anni, in particolare a favore della valorizzazione delle capacità degli studenti svantaggiati. Nondimeno, sul nostro territorio rimangono oltre 13mila giovani in età compresa tra i 18 ed i 24 anni che, pur non studiando, hanno perso la fiducia nella possibilità di trovare un impiego.

«In Italia - ha detto Bombardelli a margine dell'incontro - il dato medio di «drop-out», ovvero di abbandono scolastico è del 15%. In Trentino, invece, siamo perfettamente allineati sulla media dei principali Paesi del Nord Europa. Chi lascia gli studi, ad ogni modo, si trova spesso in una condizione svantaggiata. Sia la dispersione che

l'abbandono scolastico, infatti, sono fenomeni che riguardano soprattutto i ragazzi con bisogni educativi speciali oppure con svantaggi di carattere culturale».

In genere, il 97% degli studenti trentini continua gli studi dopo l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, mentre il livello di apprendimento nelle scuole trentine è tra i migliori d'Italia. I più alti indici di dispersione scolastica, invece, si registrano negli istituti professionali, dove gli studenti approdano per scelta personale, con l'intento di specializzarsi in una determinata professione, oppure a seguito di un percorso di scarsa valorizzazione delle proprie capacità individuali. Secondo le ricerche effettuate da Pre-dis, una parte del fenomeno è ascrivibile alla mancanza di orientamento nelle scuole secondarie di primo livello, ma il fattore determinante risulta essere la famiglia di provenienza. Al riguardo, l'indagine svolta nell'ambito del progetto europeo ha messo in luce un altro aspetto della dispersione, ovvero il blocco della cosiddetta «scala sociale».

«I giovani che provengono da famiglie con un alto livello di studio - ha specificato in merito Bombardelli - risultano più avvantaggiati degli altri. Questo aspetto incide non solo sulla dispersione scolastica, ma anche sulla possibilità dei ragazzi di trovare un lavoro una volta finiti gli studi. Non dimentichiamo che una parte consistente dei giovani che abbandonano gli studi non riescono ad inserirsi nel mercato del lavoro e, dopo un periodo di ricerca più o meno lungo, spesso abbandonano la speranza e rimangono inoccupati».

